

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
PATRUS ARCHIEP. UTTINEN.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 14 Maggio 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pighi non affrancati.
Anno IV. — N. 108

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegunt?

I delitti delle carceri

Per norma dei lettori non è questo il titolo d'un romanzo o d'un mistero delle carceri pontificie.

Si tratta di un proprio e vero delitto che si aggiunge ai non pochi altri consumati nelle carceri del regno da Frezzi, a Forne, a Pierami; da Genova ad Ancona, a Roma... con più o meno responsabilità e complicità di direttori, guardie ecc. ecc.

Il fatto ultimo scoperto a Roma, sabato, su per giù si assomiglia agli altri. Il marinaio D'Angelo, giorni sono, era stato arrestato a Fiumicino per insubordinazione al capitano che comandava la nave dove era imbarcato.

Tradotto nelle carceri di Regina Coeli, dette in ismanico e gli venne messa la camicia di forza (che gli fu mantenuta per sei giorni, mentre il regolamento prescrive che non si possa tenerla più di otto ore). In seguito a simili torture il disgraziato fu trovato morto.

Si ritiene che una delle striscie che era unita all'indumento per la cintura, agitandosi aveva dovuto salire un po' premendo sul collo e impedendo la respirazione. Si aggiunga anche che lo stomaco del D'Angelo, è stato trovato completamente vuoto: da ciò si arguisce una mancanza assoluta di cibo.

La madre dell'infelice marinaio, Antonio Carolina, dopo parecchie visite in questura si sentì finalmente rispondere che il figlio era morto. E le si impedì anche di vedere il cadavere.

Per ordine del ministero dell'Interno si procede ad una inchiesta, la quale ha assodato la responsabilità del direttore del carcere Kustermann, traslocato subito a Catania, e delle guardie addette alla sorveglianza del D'Angelo.

Totanto la perizia medica ha constatato la morte essere avvenuta per inanizione e strangolamento. Il disgraziato era stato lasciato per tre di in abbandono assoluto senza cibo. Durante la notte fra il 4 e il 5 corr. qualcuno si ricordò del povero marinaio rinchiuso nella cella n. 110 e stretto fra le cinghie dentro la camicia di forza, andò a visitarlo e lo trovò agonizzante. Da sua bocca asciutta usciva tratto tratto qualche rantolo... Giacomo D'Angelo trasportato all'infirmeria, vi moriva poco dopo alle 6 ant. del 5 corr.

L'animo nostro rifugge dal supporre ch'egli sia stato strozzato con violenza dalla mano di qualche aguzzino più feroce di una belva. Preferiamo credere, fino a prova contraria, che il povero Giacomo D'Angelo sia morto di fame, e che i segni profondi di strangolamento notati sul collo provengano dagli sforzi che egli, legato, strettamente alla barella, aveva fatto per svincolarsi.

Ad ogni modo, strangolato colle mani, o morto di fame, egli venne fatto morire in carcere violentemente! Questo il fatto in tutta la sua mostruosa crudeltà e realtà!

Ora diversi deputati hanno presentato interrogazioni al ministro dell'Interno, il solito Ronchetti risponderà che il ministero ha aperto l'inchiesta, ha traslocato il direttore, ha sospeso le guardie, che vi è in corso un processo giudiziario... eppoi? eppoi tutto si risolverà in fumo: il povero morto sarà presto dimenticato e domani altri aguzzini, in altre carceri prodigheranno altre cure umanitarie ad altri detenuti. E ciò, ripetiamo, non accade nelle carceri pontificie nè sotto l'inquisione.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 13)

Presiede Biancheri.
Si svolgono interrogazioni di Placido, Ciccotti, e Vecchio relative alle promozioni nei regi arsenali marittimi.
Bettolo min. della marina dichiara che egli darà opera a migliorare le condizioni degli operai arsenali, ma che tra fermo proposito di mantenere in tutta la disciplina negli arsenali.

Per gli emigranti.

Bacelli, risponde a Debellis che domanda se è come s'intenda impedire il grave inconveniente che si verifica nell'America del sud specialmente nel Brasile a danno dei nostri connazionali e delle nostre società di navigazione. Dice che in fatto alcune compagnie di navigazione estere massima l'Ambergier-Americana promettono con manifesti e con pubblicazioni stampate su giornali

italiani la traversata fra il Brasile e l'Italia in soli 14 di, mentre impiegano costantemente 22 o 23 di. Ma nessuna legge protegge l'emigrante nel viaggio del ritorno. Non resta a lui che l'azione giudiziaria ove si creda danneggiato o costati alterazione dei patti.

Mazziotti, risponde a Ciccotti che è allo studio uno schema di regolamento diretto ad assicurare il regolare pagamento delle retribuzioni dei commessi degli uffici registro e demanio ed agli impiegati delle conservatorie ipotecarie.

Compans, presenta una proposta di legge per l'indebita d'entrata in campagna ad ogni ufficiale destinato alle truppe mobilitate e dichiarate sul piede di guerra e assegnata a tutti ufficiali distaccati sulle coste del Mar Rosso e nella Eritrea che presero parte alle operazioni di guerra dell'anno 1895.

Col consenso del min. Ottolenghi viene presa in considerazione.

Si riprende la discussione della nuova legge sanitaria. Con scarsa discussione si approvano i rimanenti articoli della legge. Si comincia la discussione sul bilancio della guerra.

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 13).

Presiede Saracco.

Dopo la commemorazione del senatore Casalis si procede alla discussione del progetto per l'ordinamento della Colonia Eritrea.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 13. — Il Santo Padre ha ricevuta oggi in privata udienza la signora Giacinta Weckbecken insieme con la nipote, per la consegna dei cartoni originali del celebre pittore tedesco Overbeck rappresentanti i sette sacramenti. Assistevano all'udienza per offrire opportune spiegazioni il comm. Pastor ed il prof. Seitz. Dopo questa udienza Sua Santità passava nella sala del trono dove ammetteva al suo augusto cospetto il terzo gruppo di pellegrini tedeschi, in massima parte della Vestfalia e della Slesia, con a capo il primo vice-presidente della Camera dei deputati prussiani Pösch. I pellegrini erano in numero di circa 800, e furono ammessi tutti al baciamento. Erano presenti le LL. EE. i Vescovi di Magonza e di Linz.

Cose di Corte e di Governo

Per l'acquisto del palazzetto Venezia.

Roma, 13. — Il governo italiano ha fatto nuove pratiche presso il governo austriaco, per la vendita del palazzetto Venezia, a Roma, che deve essere demolito per il monumento a Vittorio Emanuele.

I SOVRANI A FIRENZE

Alla rivista.

Firenze, 13. — Il Re stamane passò in rivista le truppe del presidio in Campo di Marte.

All'inaugurazione della porta del Duomo.

Firenze, 13. — I sovrani colla duchessa d'Aosta e seguiti, escono alle 10.45 dal palazzo Reale e recansi a inaugurare la porta maggiore del Duomo.
La folla li acclama calorosamente al passaggio. Le ovazioni diventano clamorose in piazza del duomo, ove la folla è enorme.

I sovrani alla scalinata del duomo sono ricevuti e onorati dall'Arcivescovo con quattro canonici e da tutte le autorità civili e militari, e dal presidente e dai membri dell'opera del Duomo.
Subito fra applausi cade la tela coprente la porta centrale in bronzo, opera dello scultore Passaglia.

Un canonico benedice la porta, che subito dopo viene aperta. Nella prima navata della chiesa sono collocate apposite poltrone e un artistico tavolo ove il notaio roga l'atto con cui il comitato promotore della facciata consegna la porta all'Opera di Santa Maria del Fiore. Il Re, la Regina, la duchessa e l'on. Cocco Ortu, le autorità sottoscrivono; indi i Sovrani, accompagnati dall'Arcivescovo, attraversano il tempio fino alla cappella del Sacramento e si recarono poscia nella cappella di Santa Maria della Neve, ove sono esposti il reliquiario della metropolitana e moltissimi messali miniati.
Dopo la visita alla cappella Santamaria Nuova, i Sovrani escono dal Duomo e recansi a visitare la confraternita e la chiesa della Misericordia mentre la folla li acclama freneticamente.

Visita, ricevimenti, pranzo e rappresentazione di gala.

Firenze, 13. — Stamane la Regina si recò a visitare l'istituto dell'Annunziata a Poggio Imperiale. Nel pomeriggio il

Re ricevette in udienza privata la presidenza della società veterani.

Alle ore 4.30 vi fu in palazzo Vecchio un ricevimento in onore dei Sovrani.

Alle ore 8 a Corte pranzo di gala di 63 coperti. Dopo il pranzo i Sovrani si recarono alla rappresentazione di gala alla « Pergola ».

Note e commenti

Non ci ha pensato!

Pur ieri dicevamo che i radicali non sono tanto delicati negli affari come si vorrebbe far credere; e pur ieri ricordavamo anche in proposito il nome di S. E. Zanardelli. Ora, a farlo a posta, ecco quello che pubblica l'Avanti:
« L'on. Zanardelli a Frascati serve — certo senza volerlo — a una corruzione indiretta della magistratura. »

Il comm. Saverio Parisi, grande appaltatore ferroviario ed ora un pezzo grosso nella Rete sicula, nelle Acciaierie o Altri fornì di Terni ecc. ha fatto pubblicare su molti giornali che l'on. Zanardelli, a Frascati, è ospite suo.

Ora è da sapere che proprio in questi giorni il comm. Parisi ha una grave causa in Cassazione contro il Governo, avendogli la Corte d'Appello di Roma dato torto sulla pretesa da lui avanzata di due milioni!

I magistrati sono uomini. Leggere che il Presidente del Consiglio va a ristorare la sua salute nella villa del commendatore, è una suggestione impalpabile, ma terribile.

Zanardelli non ci ha pensato, ma ci doveva pensare ».

Si, si; Zanardelli non ci ha pensato.

Una specifica democratica.

Ma i signori democratici non vanno neanche tanto per sottile con le spese. Già si sa che l'attuale ministero costa allo Stato novanta mila lire all'anno in più per una presidenza a parte e della quale prima si faceva a meno. Ma ora si viene a sapere che l'on. Giolitti ha presentato alla Camera una domanda per l'aumento di un milione e mezzo nel suo bilancio, che si chiude nel prossimo giugno.

La richiesta è così ripartita:
Indennità di traslocamento agli impiegati, lire 40,000. Ispezioni e misure amministrative, L. 350,000. Spese casuali, L. 100,000. Competenze di ufficiali e guardie di città per trasferte e permute, L. 450,000. Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica; spese per rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe, L. 110,000. Sicurezza pubblica, soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale ed indennità ai reali carabinieri, L. 450,000.

Totale: 1 milione e 500 mila lire tonde! Notiamo di passaggio che si tratta di aumenti di spesa in capitoli già forniti di rispettabili cifre. E così democraticamente si spiuma il popolo.

L'agitazione s'intensifica.

L'altro giorno a Roma l'unione popolare Italia e Savoia ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerando che l'invasione delle congregazioni religiose espulse dalla Francia costituisce un serio pericolo per il progresso civile e per l'unità d'Italia; fa voti perchè il Governo del Re applichi senza debolezze la legge sulle Corporazioni religiose votata dal Parlamento; delibera d'iniziare un'intesa fra le associazioni liberali monarchiche di Roma per promuovere un'agitazione legale energica ».

Una copia di questo ordine del giorno è stata rimessa a Zanardelli. Il quale, dicesi, abbia manifestata l'idea di conservare ai religiosi la libertà, purché questi si uniformino alle leggi italiane e non s'immischino nella politica. A ogni modo, vediamo come i comunisti settari cominciano sul serio una agitazione contro i religiosi d'Italia. Essi crepano dalla mania di imitare la putrida Francia anche in ciò.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Gravi disordini.

Valparaiso (Chili) 13. — Avvennero fra i lavoratori del porto trovatisi in sciopero e la polizia gravi conflitti, in cui si ebbero morti e feriti in entrambe le parti. Gli scioperanti assalirono il Monte di Pietà, incendiarono il fabbricato della Compagnia sud-americana di navigazione, impedendo ai pompieri di spegnere l'incendio. In seguito al panico i commercianti chiusero i negozi.

Valparaiso, 13. — Durante i disordini di ieri vi furono dieci morti e 200 feriti. Gli scioperanti incendiarono quattro traversi sui moli. Il Governo respinge ogni transazione, deciso a ristabilire l'ordine ad ogni costo. Tremila soldati furono scaglionati in vari punti della città.

Valparaiso, 13. — Fu proclamato lo stato d'assedio. Gli scioperanti saccheg-

giarono e incendiarono il fabbricato della compagnia Sud Americana di navigazione. Vi sarebbero 40 morti e numerosi feriti.

I panettieri di Napoli.

Napoli, 13. — Lo sciopero dei panettieri è immutato. Per misura di precauzione arrivarono numerosi rinforzi di guardie e carabinieri.

I fornai di Budapest e d'altrove.

Budapest, 13. — I fornai deliberarono lo sciopero parziale. Di 1500 operai scioperarono 950. Gli scioperanti si recarono nel vicino bosco comunale, dove restarono fino a che sarà cessato lo sciopero. In altre piccole città fu pure dai fornai sospeso il lavoro.

Muratori, falegnami, scalpellini.

Presburgo, 13. — Tutti i muratori si sono messi in sciopero. Ad essi si sono uniti i falegnami e gli scalpellini.

Per gli emigranti.

Tunisi, 13. — Un'ordinanza dell'autorità locale s'ubordina lo sbarco di emigranti nei posti della Tunisia alla visita medica e occorrendo alla vaccinazione 50 centesimi per ogni persona.

Il pittore Hébert ed i Certosini di Grenoble

Leggiamo nella Voce della verità:

Ernesto Hébert, dell'istituto di Francia, una delle grandi illustrazioni della pittura nel suo paese, conta in Roma non piccola schiera di amici nelle classi elevate, ed in specie nel mondo artistico. Dal 1839 — sono già sessantatré anni — allorché ottenne il gran premio di Roma all'Accademia di Francia, fino ai giorni d'oggi, durante lungo intervallo, la sua produzione di quadri, nella maggior parte improntati a soggetti romani od italiani, non conobbe né riposo né stanchezza. Dal 1865, allorché nuovamente venne a Roma come Direttore della Scuola Francese a Villa Medici, e dal 1885, quando vi ritornò una seconda volta con la stessa carica, questo meraviglioso vegliardo sembrò anzi ringiovanirsi sempre più agli influssi del bel cielo di Roma, a vantaggio dell'arte e della letteratura, giacché egli ugualmente sembrava adatto ad adoperare ed il pennello e la penna.

Nel celebrarsi recentemente con tanta pompa le centenarie feste della Scuola francese a Villa Medici, le conoscenze di Hébert si addolorarono della lacuna che apportava la sua assenza. Si disse che alla tarda età di lui — è nato nel 1817 — dovè ascrivere questa mancanza. Ma ben altre ragioni, che non gli ostacoli di un lungo viaggio, lo avevano distolto dal qui recarsi e dovevano pesare su quell'anima di ferro e su quel cuore d'oro per indurlo al sacrificio di rinunziare a una festa, che doveva riuscire una delle più gradite di sua vita. Egli, buon francese e buon cristiano, si sarebbe trovato a disagio in quel frastuono di officialità, a fianco del rappresentante il governo della sua patria, nel momento in cui questo bandisce, oltre le frontiere, tanti suoi figli non rei di altro che di amar Dio ed il loro paese con tutte le loro forze.

Rasseguandosi perciò al sacrificio di non venire a Roma, egli a ragione non seppe rassegnarsi al silenzio di fronte alla sciagura inflitta ai suoi compatriotti del Delfinato, ove egli ebbe i natali con la cacciata dei Certosini di Grenoble. Ha perciò levato alto la voce con la seguente lettera diretta a monsignor Henry, Vescovo di Grenoble, documento che opportunamente viene ad aggiungersi alle note lettere di dimissioni dal grado e dalla carica inviate da ufficiali dell'esercito e da magistrati civili, ai quali, contro la propria coscienza e contro la volontà delle popolazioni, s'impose di prestarsi alla espulsione manu militari dei Certosini dal Chiablese di Grenoble loro pacifica dimora da oltre nove secoli.

Ecco la lettera:

« Monsignore,

Domenica di Pasqua 1903.

« Sebbene non mi senta molto autorizzato ad apprezzare i vostri atti e le vostre parole, io mi permetto di scrivervi, per esprimermi, se è possibile, tutto il compiacimento che provai a leggere la lettera da Voi diretta il 5 di aprile al Reverendo Padre superiore dei Certosini.

« E' questa la protesta, meglio espressa, più eloquente, più veritiera di tutto un paese che si sente umiliato, turbato nel suo fervore, come il figliuolo di un soldato che assiste alla degradazione di suo padre.

« Nella mia qualità di nativo del Delfinato, io soffro profondamente di ciò che la passione politica fa subire ai vostri Certosini ed al mio caro paese; e la vostra lettera, Monsignore, che io non mi stanco di leggere e rileggere, mi procura del bene, perchè essa esprime teneramente ed altamente ciò che noi tutti sentiamo di profonda venerazione per i nostri Padri del deserto.

« Vogliate Monsignore gradire la rispettosamente riconoscenza del vostro amico devoto
« HÉBERT »

Gli analfabeti

E' finalmente in corso di stampa, a più di due anni di distanza, il volume nel quale sono raccolti tutti i dati più importanti relativi al censimento generale del Regno d'Italia del 10 febbraio 1901. Uno dei prossimi fascicoli del bollettino del ministero d'agricoltura conterrà a questo proposito alcune primizie di questo interessante volume, nel quale le notizie liete si alternano con quelle tristi, assai tristi, come vedremo più oltre.

Notiamo intanto che furono censiti 16,155,130 maschi e 16,320,123 femmine con una eccedenza di 164,993 nelle seconde in confronto dei primi. Per 1000 abitanti furono censiti nel 1901, 498 maschi e 502 femmine; nel 1882 i rapporti erano stati rispettivamente 501 e 499, e nel 1872 erano stati 503 e 497.

In tutti gli Stati d'Europa si rileva nei censimenti una leggera eccedenza nel numero delle femmine; l'Italia faceva finora eccezione a questa regola, la quale si è però conformata nel 1901: forse perchè in parecchi anni precedenti quello dell'ultimo censimento è stato molto vivo il movimento di emigrazione per l'estero, il quale è alimentato specialmente dalla popolazione maschile. Dall'uno all'altro censimento è venuto crescendo, tanto nei maschi, quanto nelle femmine, il numero dei coniugati e diminuendo quello dei celibi di età superiore ai 15 anni. Anche questo fatto probabilmente dipende dall'accresciuto movimento di emigrazione che avviene particolarmente fra la popolazione adulta non coniugata.

Il numero delle vedove è in ogni censimento doppio di quello dei vedovi, perchè più frequentemente questi contraggono nuove nozze, e rientrano quindi nella classe dei coniugati.

Ed ecco ora le cifre relative all'istruzione:

Come altra volta avemmo occasione di accennare, il numero delle persone che sanno leggere è venuto crescendo dal 1871 in poi nella misura sotto indicata:

Sapevano leggere su 100 individui

| DATA DEL CENSIMENTO | Di qualln- que età | Da 6 anni in su |
|---------------------|--------------------|-----------------|
| 1° gennaio 1872 | 27 0 | 31 2 |
| 1° febbraio 1882 | 32 7 | 38 1 |
| 10 febbraio 1901 | 44 0 | 51 5 |

Fra il 1872 e il 1882, cioè in dieci anni il numero delle persone di oltre 6 anni di età che sapevano leggere, è cresciuto di 6 9 per cento; supponendo che il miglioramento nella diffusione dell'istruzione primaria avesse continuato a verificarsi colla stessa intensità di 0,69 all'anno, per i 19 anni corsi fra il 1882 e il 1901, la proporzione di quelli che sanno leggere sarebbe risultata da questo ultimo anno di 51,2 su 100; cifra quasi identica a quella ottenuta colla rilevazione diretta. La differenza fra i risultati dei due calcoli sarebbe anche minore, se nei dati del 1901 si fosse integrato il gruppo degli individui in età da sei anni compiuti in su, aggiungendovi i nati dal 1 gennaio al 9 febbraio 1895.

La legge del 15 luglio 1877 (la quale prescrive che i fanciulli che abbiano compiuto i 6 anni, ed ai quali i genitori non procurino altrimenti l'istruzione elementare inferiore, debbano essere inviati alle scuole elementari del Comune) non ha dunque fatto accelerare dal 1882 in poi quel progresso nell'istruzione elementare che già si era manifestato fra il 1872 e il 1882.

La conclusione, sconsigliata conclusione, è che il 48,5 per cento degli abitanti che hanno compiuti i sei anni, sono analfabeti!

Il che vuol dire che coloro che non sanno leggere nel nostro paese costituiscono un popolo di quasi tredici milioni di individui!

Pensiamo a questa cifra... e mettiamola qualche volta a confronto con quelle altre che il nostro bilancio dà all'istruzione delle masse.

Tutti questi milioni di analfabeti che vivono nel nostro bel paese, hanno bisogno di conoscere i prezzi delle merci, le condizioni dei mercati, i nomi delle vie, gli orari dei trams e delle ferrovie, i contratti d'acquisto o di vendita o di lavoro, e non potendo essi stessi istruirsi su tutte queste cose necessarie, sono costretti a rivolgersi a qualche intermediario, il

Morto di un senatore. Torino, 13. — È morto stamane il senatore Bartolomeo Casalis.

È nato a Carmagnola nel 1838. È deputato di Caselle al Parlamento dal 1880. Era senatore dal 1880.

Ferito da un caporale.

Roma, 13. — Si è presentato all'ospedale il cameriere Carlo Carlini con una ferita di arma da fuoco al fianco destro. La ferita non è grave. Egli disse d'aver ricevuto la scorsa notte senza sapere chi chi? Secondo quanto racconta la « Patria » sarebbe stato ferito da un caporale di granatieri mentre il Carlini molestava sentinella di guardia al Ministero delle Finanze.

DAL FRIULI ORIENTALE

Piedimonte

13 maggio.

Soffocato da una cinghia!

Una orribile disgrazia avvenne l'altro notte nella fabbrica di cellulosa. L'operaio Giovanni Bressan da Lucchiano, intento al lavoro presso la macchina cui era addetto, curvandosi a un punto con un movimento brusco per estrarre un pezzo di panno, sdrucchiò. Quello stesso istante la cinghia di trasmissione lo afferrò per il collo, e l'infelice fu subito estratto, ma cadavere. Lascia moglie e un bambino.

DALLA REGIONE

Portogruaro

13 maggio.

Due pesi e due misure.

Il vostro corrispondente è vivo o morto? Se è morto, requiescat; ma se è vivo, bisogna dire che vi ha abbandonato o è divenuto sordo alle voci del pubblico che giustamente reclama da chi governa un trattamento eguale per tutti. Parecchi giorni sono, morì una signora che da qualche tempo viveva a pensione presso un distinto medico della città, fra parentesi, beniamino del Municipio. Il compiacentissimo Autorità comunale, passando sopra alla tassativa disposizione di legge che stabilisce che i funerali non possono seguire se non dopo 24 ore dalla morte e non senza il nulla osta dell'Ufficio sanitario, autorizzò il trasporto della salma dopo solo 19 ore dal decesso. Poco tempo prima, in una povera casa di campagna essendo morto un bambino, il padre suo per non costringere gli altri tre figli a stare ancora una notte nella unica camera insieme al cadavere chiese che i funerali si facessero all'ora prima del tempo prescritto; ma l'Autorità Comunale recisamente rifiutò, adducendo la ragione che la legge così non permetteva. Il pubblico domanda: Perché in questo caso tanto ci teneste alla rigorosa applicazione della legge, mentre nell'altro pur di compiacere un vostro favorito, non esitate a cadere in aperta violazione di essa?

DALLA PROVINCIA

Pordenone

13 maggio.

Lo sciopero delle cotoniere dal Cotonificio venesiano di Torre continua.

Ieri in una sala della frazione, parlarono alle operai l'economista spirituale di Torre, Don Giuseppe Lozzer, il Rev. Don Annibale Giordani, e l'eg. maestro propagandista. Essi si studiarono di far comprendere alle operai che pur essendo giuste le loro domande non era il caso di continuare lo sciopero, in vista che i proprietari non cedono e che quindi lo sciopero...

Trovandomi all'ingresso del giardino, ho visto arrivare una carrozza da nolo. La vettura entra, si ferma e ne veggio discendere una vecchia che m'ha l'aria un po' di serva e un po' di dama di compagnia. Discesa, porge la mano ad una seconda persona e l'aiuta a smontare. Questa è una giovane bella come un angelo e tremante come una foglia. La giovane domanda di voi e la vecchia ordina al cochiere di mettere a terra i bauli. Io resto trasognato e volgendo mi ad essa le dico: perdoni, signora, ma siete voi carta di non aver sbagliato l'indirizzo? E lei essa per tutta risposta mi dice: Annunziate alla vostra padrona l'arrivo di madamigella Daumezan.

Mentre Giuseppe parlava, Leontina comprendeva appena le parole di lui. Tutto sembrava scuotersi nel suo cervello, ed aveva egualmente paura d'una immensa disgrazia e di una inenarrabile gioia. Stringeva con ambe le mani la tempia come per trattenere il suo pensiero, poi bruscamente e senza curarsi affatto del suo abbigliamento, disse precipitosamente le scale, si gettò fra le braccia della giovinetta comprendendo il viso di baci e di lagrime, e riprendendo fra i singhiozzi: Donisita, mia Donisita! Una gioia sovrumana raggiò sulla fronte della fanciulla che c'era d'amore esclamò: — Mia madre! voi siete mia madre! — Sì, Donisita, mia adorata Donisita! Giuseppe, Lisa, lasciatemi, uscite tutti! Mia figlia! È la mia figlia, quella figlia che ho tanto rimpianto che mi ritorna. (Continua).

quale non di rado sfrutta a profitto proprio l'ignoranza dell'analfabeta, e questi, in sostanza, viene a pagare in qualche maniera le spese della sua soggezione e della sua dipendenza. Mettere questa povera gente in condizione di vedere da sé quanto li riguarda equivale in molti casi a una vera e propria redenzione economica.

S'aggiunga che l'Italia ha da curare con amore la sua emigrazione e che oggi si comincia nell'America del Nord a voler proibire l'immigrazione degli analfabeti. Ma, anche senza questa speciale circostanza, chi non vede che un'emigrazione di italiani provvisti di un'istruzione elementare frutterà all'Italia il doppio di una emigrazione di analfabeti?

Insomma, questa questione dell'analfabetismo è molto più grave e profonda che ad alcuni non paia. E non è, soprattutto, una questione dottrinale: essa è essenzialmente anche economica. Perché come volete diffondere le cooperative agrarie, il credito agrario, i progressi dell'agricoltura e delle piccole industrie, fra un popolo, di cui la metà o non sa leggere o legge a stento?

A proposito di istruzione la comoda diceria di oscurantismo affibbiata al clero viene smentita in mille modi. Provi, fra altro, la provincia di Bergamo. Essa è fra le provincie che presentano il minor numero di analfabeti, tanto che torna in gran parte a merito del movimento cattolico bergamasco, il quale dedicò e dedica non poche delle sue cure a togliere l'analfabetismo, come lo provano le molte scuole serali da esso promosse e sussidiate in ogni parte dalla Provincia.

Una giusta osservazione.

Il Secolo scrive: « A soli due anni di distanza dall'epoca del congelamento cioè nel 25 agosto 1901 la classe del 1876 venne richiamato per istruzione per un periodo di 20 giorni, istruzione che date le condizioni di impellenti bisogni che reclamano la presenza del richiamato alle proprie famiglie e ai propri affari, non può essere per la maggioranza che dannosa. Ora in un periodo inferiore di due anni della prima chiamata, col decreto più sopra «nunciato c'è un altro richiamo per l'istruzione della stessa classe. Sarebbe desiderabile nei « gros bonnets » del ministero della guerra un po' di giustizia distributiva, altrimenti i richiamati della lega del 1876 potranno dire con ragione che la loro classe è messa fuori della legge. »

I disordini nella Croazia

Zagabria, 13. — I disordini continuano con uno spiccato carattere anti ungherese. Avvennero contemporaneamente disordini in 20 luoghi. Finora si poté constatare che 17 persone furono parte uccise, parte ferite gravemente da fucilate e baionettate. I feriti leggermente sommano a centinaia. In tutte le altre città avvengono giornalmente episodi sanguinosi. Il paese è addirittura invaso di truppe ungheresi.

NEI BALCANI

Ferdinando tornato.

Sofia, 13. — Il principe Ferdinando è tornato oggi da Parigi.

Arresti in massa.

Costantinopoli, 13. — Gli arresti in massa dei Bulgari, in Macedonia, mercé i quali la Porta spera di impedire l'azione dei comitati insurrezionali, sembrano aver prodotto il loro effetto, perchè dal giorno 5 maggio, giorno della morte del Gheff, non vi furono più combattimenti con le bande bulgare. La vera causa del ritardo dell'occupazione di Ipech da parte delle

CUORI INFRANTI!

Il conte Sergio ritornava ogni giorno alla dimora di Leontina ed essa gli permetteva di parlare della loro prossima unione, di discutere sugli abiti che da essa preferiti, di tracciare sopra una carta geografica le stazioni di un viaggio che durerebbe quanto piaceva alla loro fantasia. Luisa, dall'attitudine e dal silenzio di Leontina, aveva compreso che essa non voleva più consigli e però non lottava più all'aperto; solo una volta parlando dell'abate Keiser, la disse: « E mi pareva che l'aurora d'un giorno nuovo sarebbe sorta per voi, e che condotta dalla parola di questo prete alla cognizione della verità, vi sareste inchiodata, con me, dinanzi al medesimo altare. Allora avreste conosciuto la pienezza delle gioie della terra e, come ne ho l'intima persuasione, voi, cercando la croce, avreste ritrovato la famiglia. »

— Aveva supplicato, scongiurato il cielo per la grazia di cui parlava. Trasciata dalla potenza della vostra infocata parola, entrò un giorno in una chiesetta cattolica, povera e solitaria a quell'ora; là aprì il mio cuore a Dio; alla Vergine Addolorata ridomandai la mia figlia con grida e lagrime. Giurai di offrire in dono un diadema prezioso, di unificare la mia mente ed il mio cuore e promisi di abjurare il protestantesimo se un miracolo mi rendeva la figlia.

truppe turche sembra doversi al fatto che i negoziati coi capi dell'opposizione, relativamente alla sottomissione pacifica non è ancora terminata.

Secondo notizie di fonte turca alcune bande rivoluzionarie armene avrebbero passato non la frontiera persiana ma la russa. Invece da fonte russa si smentisce questa affermazione e si dichiara che la frontiera russa è così bene sorvegliata, che il passaggio di qualsiasi banda è impossibile.

Congresso balcanico?

Londra, 13. — Si torna ad affermare che tra i gabinetti delle grandi potenze hanno luogo delle trattative diplomatiche, per vedere se sia il caso di convocare un congresso europeo per le faccende balcaniche.

NEL MAROCCO

Situazione critica.

Tangeri, 13. — Le ultime notizie da Tetuan annunziano che il combattimento continua sempre. Le comunicazioni sono interrotte. Non rimangono nella città assediata che alcune famiglie spagnuole ed israelitiche. Un vapore è partito nel pomeriggio per Tetuan con 120 uomini e munizioni. La situazione è estremamente critica. Il Sultano ha inviato tre mila uomini di fanteria e cavalleria per rinforzo. Le truppe arriveranno fra una decina di giorni.

Madrid, 13. — Si ha da Tangeri che il console spagnuolo a Tetuan è giunto colà e ha dichiarato che la situazione a Tetuan, assediata dai ribelli è gravissima.

Un piroscalo francese proveniente da Orano ha voluto prendere a bordo le famiglie di Tetuan, ma ha dovuto rinunciare, non potendo entrare in porto.

NEL SULTANATO DI OBBIA.

Roma, 13. — Diversi ufficiali italiani saranno mandati nel Sultanato di Obbia per organizzare il corpo di truppe indigene, che dovrà presidiare quella regione dell'Africa. Questo corpo di truppe sarà di un migliaio di uomini, ai cui sostenimento dovranno provvedere le risorse del Sultanato. L'autorità del nuovo Sultano sarà limitata. Egli continuerà a percepire lo stipendio, che l'Italia pagava al Sultano detronizzato.

Violenze anticlericali in chiesa

Parigi, 13. — Una violenta dimostrazione vi fu ieri nella chiesa d'Anversvillers, durante una conferenza del Padre Coubet della Compagnia di Gesù, che il giornale il Temps riferisce coi seguenti particolari:

« La prima parte della cerimonia era passata fra la calma, ma l'apparizione del Padre Coubet, gesuita secolarizzato, fu il segnale del tumulto. Appena il Padre ebbe esposto il tema del suo sermone Gustavo Thery si avanzò col braccio teso verso il pergamino, gridando: « Voi siete bene il cittadino Coubet, ebbene, voi non avete il diritto di parlare qui, e non parlerete. »

Avendo l'oratore risposto che nessuno gli avrebbe impedito di esercitare i suoi diritti, il tumulto incominciò. I socialisti gridavano: « abbasso la calotta viva la rivoluzione! viva Coubet! » Nel frattempo due individui si arrampicarono sul pergamino ed uno di essi sarebbe salito presso Coubet, se alcuni amici di quest'ultimo non glielo avessero impedito. Varie sedie furono lanciate in direzione dell'oratore, le donne brandivano i loro parapoggia e lanciavano invettive contro i socialisti.

Un parapiglia generale si produsse durante il quale un redattore della Croix rimase ferito da una bastonata al capo. Anche due socialisti rimasero feriti.

Accorse il commissario che tentò di sedare il tumulto; ma, mentre per suo ordine gli agenti si accingevano ad espellere i più eccitati, il commissario invitò Coubet a discendere dal pergamino per to-

— Tutto è convenuto, disse egli; fra pochi giorni sarete mia sposa e i vostri abiti arriveranno domani.

Cara Leontina, finalmente saranno coronati i miei voti più ardenti; in cima ad ogni mio desiderio è la vostra felicità ed io credo che voi mi amerete tanto, da farmi obliare le amarezze della trascorsa mia vita.

Per due giorni Leontina non fece che aprir cassa, esaminare i suoi abiti; adornarsi or di questa or di quella acconciatura rendendo più splendente il raggio della sua bellezza e inorgogliendosi della sua avvenenza. Ancora ventiquattrore e poi avrebbe segnato il contratto che doveva regolare fra essa e il suo secondo marito le condizioni dell'impiego del loro beni.

Leontina sapeva di essere abbastanza bella per poter vestire una toletta di una eleganza raffinata. Fin dal mattino le più belle serre di Flora furono devastate per abbellir il suo salone. Luisa, una parigina accantata con lei per cameriera, aveva preparata una veste color di zolfo di una sfumatura deliziosa, e la signora Daumezan veniva cogliendo fiori naturali da intrecciarsi nei capelli. Ricchi e molteplici doni facevano ovunque di sé bella mostra; tutto era festa ed allegrezza. Una quantità di persone amiche era già stata invitata. Luisa, tuttora in lutto per la morte del genitore, non potendo partecipare allo splendido convengo della sera, era venuta nella giornata. Sapeva che era troppo tardi per illuminare quell'anima, pure non si

giere il pretesto ad ogni disordine. L'oratore però si rifiutò dicendo: « Voi mi domandate di discendere per non turbare la pace; ma non sono io che la turbo. Piuttosto spetta a voi di assicurarla a me rivolgendovi a quelli che sono venuti qui a turbarla. »

Il commissario avendo pregato il curato di intervenire, questi rispose: « Io sono padrone della mia chiesa e non devo impedire a Coubet di parlare. »

Il commissario fece una nuova intimazione e ne ebbe un nuovo rifiuto. Durante questo tempo l'agitazione si era fatta sempre più grave. Il curato avendo voluto arrestare un dimostrante che si slanciava contro il pergamino in atto di colpire il predicatore, inciampò, cadde e si slogò un piede. Finalmente dopo la terza intimazione del commissario, il curato invitò il predicatore a lasciare il pergamino per aiutare il ristabilimento dell'ordine, pure protestando energicamente contro la violazione della libertà di parola nella sua chiesa. Coubet dichiarò che cedeva al desiderio del curato, ma non senza rivendicare tutti i suoi diritti di difendere la chiesa, la dignità e la libertà del sacerdozio; poi, circondato da alcuni amici e protetto dal commissario, discese e ritornò in sacristia fra le grida di « Viva il padre Coubet! viva il curato! viva la libertà! » a cui le grida dei socialisti rispondevano « Abbasso la calotta! viva la rivoluzione! »

A tanto siamo giunti, che il massonismo, il socialismo e l'anticlericalismo più sfacciatati non rispettano più neanche la santità del tempio, pure dentro il quale pretendono imporre colla violenza i loro capricci settari ed antireligiosi. E si chetmano liberali!

AZIONE CATTOLICA

Particolari sull'importante congresso cattolico austriaco.

Vienna, 13. — I giornali, riferendo la cerimonia di chiusura del Congresso cattolico, sono unanimi nel riconoscere che esso ebbe una grande importanza, sia per le questioni trattate come pel modo con cui si svolsero le discussioni, e principalmente per la partecipazione di tanti illustri personaggi, molti dei quali rappresentavano la parte più eletta dell'aristocrazia austriaca e del Parlamento.

Il Wiener Journal riferendo la pretesta votata poche ore prima della chiusura contro la limitazione della libertà del Papa, dice che appunto non si volle formularla prima per non dar adito ad una discussione troppo lunga e vivace contro il governo italiano.

Fu dunque una prova di delicatezza, di tatto diplomatico, per parte degli organizzatori del Congresso l'aver aspettato proprio all'ultimo di chiedere l'approvazione dell'assemblea sopra un ordine del giorno, ritenuto indispensabile in un'assemblea di cattolici.

Il giornale cattolico Die Glocke (La fede) scrive che il Congresso cattolico austriaco fu così importante che le ambasciate chiesero di avere una copia dei suoi atti, per trasmetterli ai rispettivi governi. Le discussioni si mantennero sempre serene, anche quando si toccarono questioni scottanti come quelle delle soppressioni del potere temporale del Papa e del divorzio, i cui fattori, nel farne propaganda, non sdegnano di ricorrere a mezzi tutto altro che leciti ed onesti.

Mons. Luigi Cerebotani dall'Imper. Guglielmo.

Scrivono alla Difesa di Venezia: Mons. Luigi Cerebotani, il quale sta ora tenendo — con gran successo — due corsi di conferenze, a Berlino sul Typen druck telegraf, e a Nurnber sul telegrafo, ha ricevuto qualche giorno fa a mano del principe Philipp Ernst Hohenzoln l'invito a far parte della settimana di Kiel con l'Imperatore ed i Principi ed un manipolo di scienziati. Tale invito è un attestato di gratitudine per la splendida riuscita dei telefondi sulla linea Amburgo-America. Sua Maestà l'Imperatore ha espresso il desiderio di

assistere alle misurazioni col telegrafo durante la traversata della Danimarca.

All'illustre scienziato, gloria del nome, italiano, le nostre fervide congratulazioni.

PICCOLE NOTE

La immacolata bandiera.

Leonida Bissolati, nel licenziarsi dall'Avanti, scrive: « ... salutiamo gli egregi compagni a cui consegnamo la immacolata bandiera. »

Ciucce. Gli egregi compagni ripiegano quella bandiera e la buttano tra vecchi ciarpami. Essi fanno ora, dalle colonne dell'Avanti, sventolare un'altra bandiera: la bandiera rivoluzionaria e antiministeriale — che non è quella riformista e ministeriale di Bissolati.

Logica formidabile.

La Tribuna si pone a fianco dell'Asino, del Pracassa, del selvaggio e incolto Ghisleri a fare la voce grossa contro l'immigrazione di frati e monache in Italia. E la fa con una logica... liberale. Udite:

« Come si vede l'esodo dei frati e monache dalla Franchia continua e continuano anche le manifestazioni della loro predilezione per l'Italia. Ciò prova che l'Italia, è per unanime consenso, terra soprattutto di libertà. Ma ciò costituisce anche un fatto al quale non può, non deve mancare l'attenzione del governo... »

E qui si fa a sollecitare il governo perchè scacci dall'Italia — terra soprattutto di libertà — i frati e le monache!

Peccato non sia clericale!

Nei giornali di oggi si legge: « Nel riformatorio governativo di Tivoli il corrigendo Contardi Domenico, diciassettenne, litigando per questioni di lavoro, uccise con un colpo di trincetto al cuore il compagno Mammoli Silvio, diciottenne. »

Gran peccato, che quel riformatorio non sia clericale! Che campagna si vedrebbe sulla stampa... onesta contro i frati; e quanti comizi di piazza per la chiusura di tutti gli istituti religiosi!

Due delle loro.

Nella Gazzetta d'Asiti si legge quanto segue:

« Sulla Gazzetta del Popolo ho letto due mesi fa l'accusa ad un sacerdote torinese, D. Demicheli, di aver fatto cose immorali. Precisamente verso quel tempo lessi sopra dei giornali socialisti la stessa contro il prete Barlatti di Rivoli. Per aver io un fratello sacerdote desiderai di saper il netto delle cose e dovendomi recare a Torino e a Rivoli volli informarmi dei due fatti. Ebbene sa Ella ciò che venni a sapere e ciò che autorizzò Lei a pubblicare? »

1. Che contro il Demicheli si tentò un vergognoso ricatto e che fu già persino licenziata la guardia che teneva mano ai ricattatori.

2. Che il Barlatti a Rivoli non esiste e non è mai esistito. Questo intendo rendere di pubblica ragione per la giustizia.

F. A., negoziante.

Le due accuse hanno fatto il giro di tutta la stampa... onesta; la quale appunto perchè tale, si guarderà bene dal rettificare le cose.

Notizie estere

Colpito d'assissia in un sottomarino.

Cherbourg, 13. — Il battello sottomarino « Algerie » stava facendo degli esercizi nella rada quando, durante le manovre, parecchi uomini, fra cui un quartiermastro, caddero colpiti d'assissia. Il sottomarino entrò immediatamente all'Arsenale, dove gli uomini furono sbarcati. Quasi tutti ripresero i sensi subito, ma il quartiermastro non è ancora rinvenuto, e si teme per la sua vita.

tenne dal parlare ancora a Leontina rammentandole i propri doveri.

— Leontina, dissi, stringendosela al seno, obliatevi pure fin che sarete felice, ma rammentatevi di richiamarmi alla prima vostra sofferenza.

— Mia amata Luisa, io partirò fra due giorni per Parigi.

La signora Daumezan aveva indossato la veste di giallo pallido adorna di merletti del più bel lavoro. Ritta dinanzi ad uno specchio mobile, entro il quale le accese lampade gettavano fasci di luce, sentivasi felice della sua magica bellezza e pregustava la gioia del suo trionfo, quando il cameriere schiudendo l'uscio con precauzione, chiamò Luisa a bassa voce.

— Guarda che cosa vuole Giuseppe, disse Leontina, e fate presto... Forse il conte Koutraf è già in sala.

Lisa intavolò con Giuseppina un colloquio assai lungo e Leontina sentì ripetere dalla cameriera queste parole:

— Non è possibile non essere possibile. Voi vi sbagliate; è un granchio a secco che voi prendete.

— Non sono nè sordo, nè cretino, sapete; e si può avere buon senso, benché si sia nato in Svizzera anziché in Francia.

— Che c'è, che c'è disse Leontina. Tu lo tratti troppo aspramente questo povero giovane.

— Gli è, madama, ch'egli mi racconta storie troppo inverosimili.

— Giudicherò io.

— Ripetete dunque tutto a madama. — Andando per le corte, aggiunse Leontina.

sciopero potrebbe venire allargato con grande danno della causa ed interesse operai. Pareva fossero riesciti a convincerle, terminata la discussione essi abbandonarono la sala, ed entrò quindi il sig. Guido Rosso che le arringò. Le operaie percorsero stamane in massa le vie della città e impedirono alle altre compagnie di recarsi al lavoro. Le pratiche del Rev. Economo e del presidente di questa Unione Cattolica non valsero a smuovere i proprietari, i quali vogliono che le operaie ritornino al lavoro e poi vedranno se sarà il caso di aumentare loro il salario. Anche gli operai dovranno per forza maggiore astenersi dal lavoro e perciò i padroni hanno deciso di chiudere sabato lo stabilimento se le operaie non si recheranno al lavoro.

Spilimbergo

13 maggio. Precipitata in un barrone.

Certa Rovedo Biagia, sessantenne, di Chievolis (Tramonti) stava tagliando legna in un bosco insieme ad un suo nipotino. A un punto, per accidente scivolò e precipitò in un burrone dalla profondità di metri 60 circa.

Accorsero alcuni ch'erano la vicino ed estrassero la donna col cranio fracassato portata a casa morì poco dopo.

Moggio

13 maggio. Un problema.

Forse mi dimostro troppo ingenuo col solo proporre: a ogni modo, siccome ho sempre ritenuto che la curiosità è madre della scienza, così spero che qualche cultore di quest'ultima mi saprà dare una qualsiasi spiegazione. Ecco di che si tratta.

Da qualche giorno abbiamo sciopero nelle classi quarta e quinta delle nostre scuole comunali, sciopero, com'è naturale, allegro quant'altri mai e che stando a quel che ne dicono, avrà una durata non minore di un mese.

Causa unica del medesimo è l'assenza del maestro, signor E. Fruck - nome caro ai cultori della poesia dialettale - chiamato dal governo (credo bene sia lui) a fungere da giurato nell'attuale sessione della Corte d'Assise di Udine. - Ora io chiedo: E' questo un provvedimento legale? E' conveniente? Non si poteva scegliere altra persona senza toccare proprio un insegnante pagato ad hoc dal Comune? Di più: che dirà l'illustre ispettore Benedetti, che più volte - così ho sentito raccontare da persone ben informate - ebbe a lamentare che pochi comuni del suo circondario hanno tanti analfabeti come il nostro?

Ma ripeto, io forse sono ingenuo nel proporre questo problema: difatti non è un assurdo, un controsenso che io ed il Crociato, clericali nerofumo, oscurantisti della più ball'acqua, rievocanti ad ogni tratto il medioevo colle sue barbarie, ci mostriamo oggi teneri per l'istruzione obbligatoria? Se fossi stato furbo dovevo mandare questa mia alla Patria del Friuli e il collega stor Meni avrebbe saputo ben lui rispondermi ed esaurientemente! A ogni modo sarà per un'altra volta.

Iones Falchi.

PER TEOBALDO CICONI

Permettetemi due parole ancora sulla commemorazione di Teobaldo Ciconi, tenuta domenica. Devo suffragare il mio giudizio con due esempi. Bastano per prova e hanno il merito di non annoiarmi.

Veniamo dunque a noi. Io ho detto che il Garassini ha mescolato nella vita di Teobaldo Ciconi i suoi gusti e le sue scempiaggini. A provarlo eccovi un esempio.

Il Garassini pesca tra le poesie di Ciconi due versi, che sono:

« con vent'anni nel core pare un sogno la morte e pur si muore ».

Versi ripetuti fino alla nausea dagli arcadi; versi che sono diventati come le suonate degli organetti di felice memoria! E con quelli, pel suo gusto, giudica esordire la conferenza. Ma Ciconi è morto a trentotto anni! Non importa; si dice che ne aveva «venti nel core»; gli altri diciotto sullo il Garassini dove gli aveva! E con questo criterio, domani io posso essere il necrologio di Mathusalem esordendo con gli stessi versi. Mathusalem sarà morto a novecento anni; ma nell'... core dirò io che ne aveva solo venti!

Ora, se perfino nelle date della vita di Ciconi mescola i suoi gusti, immaginativi se si asterrà dal farlo nella vita senza date e negli scritti, nei quali si può sempre pescare un centone - magari una frase - che faccia al nostro proposito!

E' eccovi un altro esempio. La frase: «cime immacolate delle Alpi», è pure una frase ripetuta da tutti i tirapiedi dell'Arcadia; ma che ha un significato solo trattandosi dei colossi, che chiudono la pianura piemontese; colossi che si chiamano monte Bianco, monte Rosa, monte Cervino ecc., colossi dalle nevi perpetue e dagli eterni ghiacciai; colossi, fino a pochi anni indietro, non toccati dal piede dell'uomo. E quei colossi li si che hanno «le cime immacolate»!

Ma al Garassini piace la frase. Ed egli - bene o male, non importa - te la incastonata nel discorso per ricordare «le cime immacolate delle Alpi Giulie». Così quelle cime - fatta eccezione di quelle del Canino - che in media non passano i mille metri; quelle cime, sulle quali il montacaro mette il fieno, e sulle quali pascolano le pecore e le capre e le vacche - quelle cime diventano di punto in bianco «immacolate» pel Garassini. O arcade! o arcade!

Vedete dunque come egli aveva nella sua scatola cranica dei pensieri raccogliuti e delle frasi stereotipate; e quelli e queste ha cacciato dentro in un discorso commemorativo di Ciconi. In nome del quale ha trovato modo - o arcade! o arcade! - anche di ricordare i roghi della inquisizione e di sciore un... peana alla vittoria del collettivismo.

E faccio punto; e non rilevo altro, nemmeno la flagrante contraddizione nel giudizio che dà della Statua di carne; nemmeno «i fortunosi germogli - i petali augurali - le corone e i fiori e i peana - ripetuti... non so quante volte.

Dichiaro chiuso l'incidente.

L'uomo della montagna.

Memento.

E' necessario stringiamo i conti sulla partita «libretti di propaganda» nel retto funzionamento dell'Amministrazione. Appena una metà hanno finora pagato; di maniera che l'Amministrazione si trova esposta con una somma rilevante, con la quale essa ha pagato carta e operai. Va da sé che questa somma esposta è a scapito del giornale. Preghiamo quindi coloro che non l'hanno inviato, a inviare - a mezzo cartolina vaglia - il saldo.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date, Time, Barom. rid., Umid. rel., Stato del cielo. Rows for 13 and 14 July 1903.

13 Temperatura (massima... minima all'aperto...)

14 Temperatura (massima... minima all'aperto...)

Venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali - cielo vario sull'Italia superiore, nuvoloso altrove - con qualche pioggia sul versante Adriatico e al sud.

DIARIO SACRO.

Venerdì 15, s. Giovanni di Sa.

Esposizione.

Floricoltura, orticoltura e frutticoltura. Per questa Mostra si fissarono i seguenti posti: Aiule in piazza Garibaldi - atrio, corridoi e cortile interno dell'Istituto tecnico - tre aule del Ginnasio in comunicazione con detto cortile - galleria nell'orto sperimentale - portico lungo il battirame per le ceramiche e per gli oggetti ornamentali da giardino - tettoia accanto alla palestra più vicina all'ingresso di Via Cavallotti per le mostre temporanee - aiule nel parco dell'Esposizione.

Selvicoltura.

Il Ministero d'Agricoltura, in seguito ai ripetuti uffici del Presidente del Comitato esecutivo, autorizzò l'Ispettorato forestale di Udine a partecipare in modo conveniente alla Mostra regionale.

Per le macchine in azione.

La nota ditta Massoni e Moroni, di Milano, offrì gratuitamente le sue cinghie per le trasmissioni nella galleria delle macchine in azione, e chiese uno spazio per esporre i suoi prodotti.

Mostra cooperativa.

Il Municipio di Fagnana esporrà tutte le Istituzioni cooperative del Comune.

Per quelli che hanno denari alla Posta. Il Ministero delle Poste e dei Telegrafii rammenta ai Titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali l'obbligo di presentarli ogni anno per la verifica e per l'iscrizione degli interessi.

E' quindi necessario che tutti i detentori di libretti si prestino a questa pratica.

Arresto.

Venne arrestato qual tale Pico Armando, fu Antonio, d'anni 33 pittore, senza occupazione, perché da più giorni girava per le case e con la scusa di una sottoscrizione di beneficenza carpiava ai sottoscrittori dei denari.

Il Pico deve scontare ancora cinque giorni per ubbidienza e minacce.

Echi dei fallimenti.

Il Tribunale con sentenza in data di lunedì 11 dichiarò chiusa la procedura del fallimento del pizzicagnolo Serafini e figlio per completa liquidazione di attivo.

Un ladro in chiesa al Cimitero e suo arresto.

Ancora tersera un individuo poco compreso di devoto raccoglimento andava al Cimitero ed entrava in quella chiesa, da dove si allontanava poi per non troppo disturbare i devoti che erano a pregare. Stamattina verso le 11 tornò ancora, con più calma entrò in chiesa; la sua presenza fu sospettata da quell'ispettore Rev. Padre Basilio, il quale lo lasciò solo a... pregare, ma socchiusa la porta, si mise a spiarlo e lo vide darsi ad un atteggiamento poco devoto vicino ad una delle cassette per elemosine. Padre Ba-

silio dispose per poterlo facilmente distorre da ulteriore effettiva contemplazione, e ne diede diretto incarico al custode Luigi Zilli, la cui moglie, pur curiosa, era corsa anch'essa a spiare. Il nostro uomo non lascia passar troppo tempo, leva di tasca un oggetto per lui di devozione e che i profani chiamano scalpello e comincia ad infarvorarsi efficacemente.

Il buon Zilli è a tiro, sa che è giunto il momento di agire ed entra in chiesa, l'avvicina e lo vuol torre da quella posa. L'altro si arrende e depone i suoi oggetti e con chiarezza espone il suo stato. Ombraglia, giovavog, da Paularo di Carnia arrivò in indisponibilità di servizio dopo 21 anni di vita. Giovanni Cella si chiama, e nella cella venne condotto dai providi angeli custodi che arrivarono subito dopo il mezzodi chiamati dallo Zilli col telefono coi fili.

PICCOLA POSTA

X. - L'articolo non ci va. E' troppo offensivo. Cambialo nella forma, e allora sì. I bolli sono a tua disposizione. Saluti tanti e sta bene.

Illirico. - La sua corrispondenza può essere pubblicata se ridotta a un terzo. Impagini: cinque fitte cartelle su lavori di una chiesa, la doventa pianza indigesta poi lettori! La ridu a e la rimandi. Vogliamo cose brevi.

N. 1074. Cat. X. I. Provincia di Udine Distretto di Cividale

Comune di Premariacco

Avviso d'appalto ad unico incanto della costruzione del locale Scuole e Municipio nel capoluogo di Premariacco in base al progetto 9 Agosto-1° Dicembre 1898 Ingegnere, Manzini di Cividale.

Si rende noto che alle 10 ant. del giorno 25 Maggio 1903 in una sala dell'Ufficio Municipale avanti il Sindaco o chi per esso, coll'assistenza del Segretario Comunale, si addiverrà all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo della costruzione di sopra indicata per il complessivo importo di L. 19,356 51 salvo il ribasso percentuale che potrà esser offerto. Si avverte che il ribasso d'asta verrà pure applicato anche sulle eventuali somme per addizionali di lavori che potessero e sere fatti in più o modificati.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87 lettera A del Regolamento di contabilità 4 Maggio 1885 N. 3074 e cioè mediante offerta segreta estese su carta bollata da lire una da presentarsi in busta chiusa all'asta ad un'ora prima, di quella indicata per l'asta stessa, a scanso di essere respinta. Le offerte devono essere indirizzate al Municipio e portare nella busta la scritta: Offerta per l'asta.

Le offerte devono contenere le indicazioni del ribasso, oltre che in cifre, anche in tutte lettere, sotto pena di nullità. L'aggiudicazione sarà definitiva ed avrà luogo il deliberamento, quand'anche fosse un solo offerente.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del capitolato d'appalto in data 9 Agosto-1° Dicembre 1898, debitamente approvato dalla competente Autorità, che dovrà far parte del contratto e che sarà visibile, in uno agli elenchi dei prezzi e disegni, presso questo Municipio nelle ore d'Ufficio. I lavori dovranno essere ultimati entro 300 giorni a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Per essere ammessi all'asta, ciascun concorrente dovrà: 1° presentare un certificato d'identità, di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere capo del Genio Civile in attività di servizio, oppure da un Ingegnere capo della Provincia vidimato dall'Ingegnere capo provinciale, nel quale sia fatto cenno delle principali opere già da essi concorrenti eseguite, od all'esecuzione delle quali abbiano preso parte. 2° depositare la somma di L. 600 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale con cauzione provvisoria a garanzia dell'asta.

A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere risultati aggiudicatari, verrà immediatamente restituito il deposito fatto e riconsegnati i documenti presentati.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 2000 che dovrà essere depositata alla R. Tesoreria Provinciale in Udine a tenore del disposto degli art. 60 e 614 del Regolamento 4 Maggio 1885 N. 3074 sulla contabilità dello Stato.

Il deliberatorio nel termine di giorni 10, successivi all'aggiudicazione definitiva, dovrà presentarsi in Municipio per stipulare il relativo contratto previa esibizione della prova di versamento della cauzione definitiva.

La consegna del lavoro verrà eff tuata, dall'Ingegnere Direttore, nominato dalla Giunta Municipale, entro cinque giorni dall'approvazione del contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto ed al contratto e tutte le tasse relative, sono a carico dell'appaltatore.

Premariacco, 5 maggio 1903.

Il Sindaco GOIA BENIAMINO

Il Segretario SILVIO SERAFINI.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Ultimi telegrammi

Ancora una legge di persecuzione.

Parigi, 14. - Il presidente dei ministri alla riapertura della Camera presenterà un disegno di legge concernente le disposizioni relative agli ordini religiosi femminili che si occupano dell'istruzione. Questo disegno di legge colpirebbe circa 12 mila religiose.

Quello che si scrive.

Sofia, 14. - Il «Dnevnik» ha da Pietroburgo esistere un trattato segreto italo-russo, in forza del quale l'Italia, qualora gli avvenimenti in Macedonia esigessero l'intervento militare delle grandi potenze, occuperebbe l'Albania con l'appoggio della Russia. La Russia dal canto suo occuperebbe i porti bulgari sul Mar Nero.

Città distrutta dall'incendio.

Leopoli, 12. - La piccola città di Biecz nella Galizia occidentale fu distrutta per metà da un incendio. Rimasero distrutte circa quaranta case, fra cui il municipio con l'antica torre, il giudizio, l'ufficio delle imposte, il casino cittadino, la nuova sinagoga e la casa del borgomastro. La parte incendiata è ormai un cumulo di rovine. Sono andati perduti pure gli atti giudiziari ed i documenti dei re polacchi. Si sospetta che l'incendio sia doloso.

Il panico a Costantinopoli.

Londra, 14. - Il «Times» ha da Costantinopoli: all'Yldiz Kiosk sono state prese misure severissime contro le minacce di attentati alla dinamite. Le guardie del palazzo furono triplicate.

Tutte le ambasciate e le legazioni sono del pari custodite da numerosi agenti. In tutta la città non si parla d'altro che della minaccia di grandi attentati alla dinamite.

I mali proposti degli scioperanti.

S. Jago Del Cile, 14. - Gli scioperanti appiccarono il fuoco agli edifici alla riva. Dieci persone perirono tra le fiamme; duecento furono ferite. Il Governo ruppe tutte le trattative con gli scioperanti e decise di ristabilire l'ordine, usando tutti i mezzi a sua disposizione. S'inviarono 3000 soldati in vari punti più minacciati.

Soc. Edoardo Maronuzzi Direttore resp

Casa di cura chirurgica

del Dott. Metullio Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchia, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

L. MARCHI

SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti)

Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli - Paltò - Costumi tailleuse - Blouses - Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli - Prezzi discreti.

Premiata biancheria confezionata da signora - Corredi da sposa e per casa - Tele a garanzia, lavorazione solida elegante.

Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE

Tiziano D'Orlando

UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE

La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare.

A richiesta si spediscono campioni.

Un abile casaro,

fornito di buona teoria e pratica del mestiere, può avere pronta occupazione nella Latteria Sociale cooperativa di Castions di Strada. Stipendio L. 75 al mese, e camera da dormire nei locali della Latteria. Richiedonsi pure buone referenze di condotta morale e civile. Per concorrere rivolgersi alla Presidenza della Latteria in

CASTIONS DI STRADA.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura Voiete la Salute??? primaverile del sangue

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in «parrocchie occa- sioni ai miei informi il FERRO CHI- «NA BISLERI posso assicurare di aver «sempre conseguito vantaggiosi risul- «tamenti.»

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Deposito Vino Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. - Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto

La pubblicità dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Confezione su misura - Sollecita esecuzione

Biancheria Confezionata sempre pronta

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo
assortimento

di cinti emiari,
peri di gomma, calze
elastiche, ventiere, cinture
ombelicali, cuscini di gom-
ma, schizzetti Pravaz, ter-
mometri massimali, occhi
di vetro, fabbrica propria
di materiale antisettico.
Preparati chimici delle pri-
marie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano
le specialità proprie e cioè:
Ferro china, Ferro china-
rabarbaro, Estratto di china
doleficato per malati di
stomaco, Polveri pettorali
Puppi per tosse e bronchiti,
Sciropo fosfolattato di cal-
ce e ferro, ricostituente ot-
timo per bambini deboli e
rachitici.

Recapito dell'oculista
Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia
Sconto considerevole
a Comuni, Istituti e Congregazioni
di Carità.

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:

Uno SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in
cristallo di Venezia del diametro di me-
tri 1,92 x 2,30 di altezza.
Numero QUATTRO LAMPADE in ottone ar-
gentate diametro 35 centimetri.
STATUA DELLA MADONNA con Bambino in
cartone romano della Fabbrica R. e C.
di Roma.

DUE TORCIERI in legno dorato.
SEI CANDELLIERI in ottone cesellato ed ar-
gentato, altezza metri 0,85, con forni-
tura completa per altare.
QUATTRO LANTERNINI in ottone lucidato
altezza metri 0,32.
TRONETTO per l'esposizione delle reliquie,
in metallo argentato.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

Lodovico Bertoglio

UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto Va-

ligie assortite, portafogli, ba-
stoni da passeggio. - Tele
metalliche, setacci, veli per
buratti.

Si eseguiscano
accurate coperture e riparazioni

— PREZZI MITISSIMI —

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|---------------------------|--------|---------------------------|--------|---------------------------|--------|-------------------------|--------|
| da Udine a Venezia | | da Venezia a Udine | | Casarsa Portogr. | | Portogr. Casarsa | |
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.42 | A. 9.25 | 10.05 | O. 8.21 | 9.02 |
| A. 8.20 | 12.07 | O. 5.10 | 10.07 | O. 14.31 | 15.16 | O. 13.10 | 13.55 |
| D. 11.25 | 14.10 | 9. 10.45 | 15.25 | O. 18.37 | 19.20 | O. 20.11 | 20.50 |
| O. 13.20 | 18.06 | D. 14.10 | 17. — | Udine Cividale | | Cividale Udine | |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 | M. 6. — | 6.31 | M. 6.46 | 7.16 |
| D. 20.22 | 23.05 | M. 23.35 | 4.40 | M. 10.12 | 10.59 | M. 10.53 | 11.18 |
| Udine Pontebba | | Pontebba Udine | | M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| O. 6.17 | 9.10 | O. 4.55 | 7.38 | M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 | M. 21.23 | 21.50 | M. 22. — | 22.28 |
| O. 10.35 | 13.29 | O. 14.39 | 17.06 | Udine | | Trieste | |
| D. 17.10 | 20.45 | O. 16.55 | 19.40 | S. Giorgio Trieste | | S. Giorgio Udine | |
| O. 17.35 | 19.10 | D. 18.59 | 20.05 | M. 7.24 D. 8.12 10.40 | | D. 6.20 M. 8.07 9.58 | |
| Udine Trieste | | Trieste Udine | | M. 13.16 O. 14.15 19.46 | | M. 12.30 M. 14.26 15.50 | |
| O. 5.30 | 8.45 | A. 9.25 | 11.10 | M. 17.56 D. 18.57 22.16 | | D. 17.30 M. 19.04 21.16 | |
| D. 8. — | 10.40 | M. 9. — | 12.55 | Udine | | Venezia | |
| M. 15.42 | 19.46 | D. 17.30 | 30. — | S. Giorgio Venezia | | S. Giorgio Udine | |
| O. 17.10 | 19.10 | M. 21.25 | 7.32 | M. 7.24 D. 8.17 10.46 | | D. 7. — M. 8.57 9.53 | |
| Casarsa Spilimb. | | Spilimb. Casarsa | | M. 13.16 M. 14.36 18.20 | | M. 10.25 M. 14.24 15.50 | |
| O. 9.15 | 10. — | O. 8.15 | 8.53 | M. 17.56 D. 19.19 21.30 | | D. 18.25 M. 20.24 21.16 | |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14. — | | | | |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 | | | | |

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e
per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti
flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono
ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche
in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei
prezzi, è la migliore raccomandazione.

Da una lettera del Prof. Dott. Barone Gambardi (Torino)

... Ho preso io stesso le Pillole di Crocifolonia,
e me ne sono trovato molto bene, nessun
disturbo di stomaco, efficacissime contro
la tosse ed il catarro

Flaconi da 1, 2 e 3.
prezzo tutte le
Farmacie

PREPARATORI
DOMPE-ADAMI CHIMICI
MILANO - PALERMO